Anno X. Mercoledì, 4 Novembre 1857 N. 303

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE

IN FAVORE DEGLI INONDATI

Marchese Roberto d'Azeglio, senatore del regno	L.	150 »
Abate Carlo Cameroni	»	5 »
Soscrizioni precedenti	»	210 »
	L.	365 »

TORINO, 3 NOVEMBRE

LA POLITICA ESTERA DEI CLERICALI.

Mentre quella frazione della sinistra parlamentare che ha scelto per oracolo elettorale il *Libero Elettore*, nasconde il suo difetto d'intelligenza nelle materie di politica estera sotto parole altisonanti ma vuote di senso, il partito clericale si appiglia all'ipocrisia e alla menzogna per cancellare in qualche modo l'uggia in cui è venuto al paese per le sue simpatie non mai celate verso l'Austria e la dominazione straniera in Italia. L'ipocrisia, dicesi, è un omaggio reso dal vizio alla virtù, e l'*Armonia* che all'approssimarsi delle elezioni scrive un articolo per dimostrare che abborre i croati al pari di chicchessia, ci offre l'opportunità di applicare quel detto.

I clericali hanno compreso che col lodare la politica della santa alleanza, degli interventi armati, dei concordati, della preponderanza austriaca in Italia, come hanno sempre fatto finora, non si acquistano in Piemonte i voti degli elettori, e come nella politica interna s'accorsero che il gettar fango sullo statuto e sopra tutto ciò che lo personifica, era un pessimo espediente per giungere ai loro fini, e perciò si misero a fare un mondo di professioni di fede costituzionale, così nella politica estera trovano in questo momento più conveniente di secondare l'opinione pubblica, di protestare del loro sviscerato amor di patria dando qualche sferzata alla politica austriaca e raggranellando antichi gravami del loro partito contro questa stessa politica.

Perciò l'*Armonia* si affretta di rammentare che il suo foglio è stato proibito negli stati austriaci, e di ristampare il noto documento diplomatico del 1835, nel quale il conte Solaro della Margarita si lagna del contegno dell'Austria, delle velleità d'ingrandimento del gabinetto di Vienna in Italia, e con ciò pensa di cancellare nell'animo degli elettori l'impressione che il partito clericale sia l'alleato dell'Austria, impressione prodotta non solo dagli scritti dell'*Armonia* e di tutti i giornali clericali da dieci anni in poi, ma ben più ancora dagli atti di quegli altri governi d'Italia, che i clericali portano in palmo di mano e propongono a modello per tutti i governanti del mondo.

L'*Armonia* assicura essere una menzogna che i clericali siano amici dei croati e li vogliano in Piemonte. Queste son le parole; ora veniamo ai fatti. Quale è il governo che l'*Armonia* preferisce a tutti gli altri, di cui ogni giorno fa l'elogio, nel quale non trova macchia? Quale è il paese dove, a dire dell'*Armonia*, sono i sudditi più fedeli, i più devoti, i più virtuosi, i più entusiastici pei loro governanti? La risposta non è difficile; questa perla dei clericali è il papa e il suo governo, sono gli stati pontificii. Ebbene il papa e il suo governo sono amici dei croati e li vogliono in casa propria; ciò fu detto e ripetuto dal papa e dal suo governo, ai quali su di ciò non si può certamente fare un rimprovero d'ipocrisia, e speriamo che l'*Armonia* la quale trova un cumulo di menzogne in tutto ciò che non le piace, non ci darà una smentita sopra questo punto.

La conclusione è ovvia; se i clericali dello stato pontificio amano i croati e li vogliono in casa propria, i clericali del Piemonte non sanno nè possono fare altrimenti. È vero che l'*Armonia* ammette esservi negli stati pontificii un pugno di faziosi che bisogna tenere in freno colle baionette austriache; ma anche in Piemonte, se i clericali fossero al potere, questo pugno di faziosi non mancherebbe (neppure su questo punto non ci attendiamo una smentita dall'*Armonia*) e i clericali troverebbero senza dubbio che l'espediente adottato dall'infallibile potestà del papa potrebbe essere buono anche per il Piemonte.

Così giudica il buon senso degli elettori, e noi crediamo che questo giudizio è fondato, nonostante le parole dell'*Armonia*, la cui difesa in sostanza non è che un cumulo di bisticci.

È un bisticcio clericale l'affermare che la politica dell'*Armonia* è quella che tiene lontano gli austriaci dal nostro paese, mentre la politica ministeriale, dice essa, provoca l'Austria e ci fa correre il pericolo di veder Novara ed Alessandria nelle mani degli austriaci. Sappiamo benissimo che se i clericali fossero al potere, gli austriaci non verrebbero come nemici; ma come amici di un tal governo è un altro conto.

Gli amici del papa sarebbero naturalmente anche amici dei clericali del Piemonte, e gli stessi servizi che rendono al papa, sarebbero disposti a prestare anche a costoro, che, come fedeli seguaci ed ammiratori della politica papalina, non solo non li rifiuterebbero, ma ne farebbero tesoro, come il papa.

Gli austriaci tengono una politica e una posizione tale che nessuno in Italia che ami sinceramente il suo paese, può essere loro amico; noi diamo appoggio ad una politica intenta a provvedere che gli austriaci non possano penetrare nel paese come nemici.

L'*Armonia* ci assicura che anche la sua politica ha questo scopo. Vediamo dunque chi s'appiglia ai migliori consigli a questo riguardo: il ministero che fortifica Casale ed Alessandria, che provvede affinchè l'esercito sia forte e numeroso, che si procura le simpatie dei popoli e dei governi liberali; ovvero i clericali che non vorrebbero nulla di tutto questo, che ci suggeriscono di rispettare l'Austria, cioè di pigliarci in buona pace tutti i suoi insulti, di sopportare pazientemente le sue violazioni dei trattati, di considerare i desiderii del gabinetto di Vienna come altrettanti ordini inviolabili. Trascurando le difese militari del paese e le alleanze con potenze che per interessi e massime di governo sono portate a sostenere la nostra indipendenza, non rimane certamente altro, per evitare di avere gli austriaci sotto Novara ed Alessandria, che fare austriaco tutto il paese. E ciò vogliono i clericali; un concordato sul modello austriaco, un governo assoluto che sia come una luogotenenza dell'Austria: ecco i mezzi dei clericali per tener lontana un'invasione austriaca. Date tutto all'Austria, così potrete essere sicuri che l'Austria non vi domanderà più niente: questo è il parere dell'*Armonia*, questa è l'avversione ai croati, di cui fa pompa il foglio clericale in questi giorni dinanzi agli elettori.

Un altro bisticcio clericale è lo sviscerato amor di patria che l'*Armonia* protesta di sentire. Daechè Italia esiste, gl'italiani l'hanno sempre considerata come la loro patria; ma tale non è la patria dell'*Armonia*. Essa dice esplicitamente che dell'Italia non vuol saperne, che quella non esiste, che non è esistita, che non esisterà mai; è vero che così dicendo finge di parlare dell'Italia di Mazzini; ma i fogli clericali e la stessa *Armonia* hanno sostenuto e sostengono costantemente essere ora in Piemonte ministri, deputati, giornali, tutti quelli che professano opinioni liberali e italiane, amici, seguaci e complici di Mazzini. Sotto il nome di Italia di Mazzini l'*Armonia* deve dunque intendere non quella *del popolo*, ma la nostra Italia, di cui fa parte il Piemonte col suo governo liberale e illuminato, colle sue libere istituzioni. L'*Armonia* odia quest'Italia sino al punto di negarne l'esistenza, eppure afferma d'amare la patria!

Ma l'*Armonia* non ci lascia in dubbio sulle qualità della patria che pretende amare, e sul modo col quale si manifesta il suo amore. *Il principio religioso*, dichiara l'*Armonia*, *per noi sovrastà anche alla patria*. In che consista il *principio religioso* dell'*Armonia*, ognun lo sa; in una celebre occasione una illustre penna italiana lo ha già spiegato con una parola: *la bottega*. Ecco ciò che presso i clericali sovrastà alla patria!

A questo principio s'informa tutta la politica estera dei clericali. Immunità del clero, gente oziosa radunata in conventi, pingui rendite ecclesiastiche, tributi a Roma, superstizioni proficue ai preti, intolleranza, dominio temporale, concordati, sono i punti essenziali che costituiscono la patria dei clericali, pei quali cercano all'estero quell'appoggio che non possono trovare all'interno. Invano si sforzano in questo momento di mascherare siffatte tendenze con menzognere ed ipocrite proteste; le stesse frasi che impiegano a questo fine, rivelano il loro animo, tosto che alle parole si ristabilisce il significato che hanno presso i clericali. Negano di essere amici dell'Austria, e vogliono tutto ciò che vuole l'Austria; affermano di amare la patria e non amano che la bottega; dicono che loro sta a cuore il Piemonte ma odiano l'Italia, di cui è pur parte il Piemonte; pretendono di volere la prosperità del paese, ma s'affannano solo per quella dei preti e dei frati; si vantano di aver respinti gl'insulti dell'Austria e ci consigliano di disarmare, affinchè l'Austria ci possa insultare impunemente; protestano di voler libero il Piemonte e propugnano un apolitica estera che lo farebbe servo dell'Austria.

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Lanzo. Ci scrivono da Lanzo, 1° novembre:

« Alcuni elettori hanno proposto pel nostro collegio la candidatura dell'avvocato **Francesco Troglia.** Io reputo questa scelta commendevole, perchè conoscendo di persona il signor Troglia, posso dichiarare esser degno del mandato che gli si vuole affidare.

« Il signor Troglia potrà inoltre far cessare la gelosia che divide questi elettori, gelosia intervenuta dal nostro precedente deputato avvocato Luigi Genina il quale non può meritare la fiducia degli elettori per le opinioni politiche che sostiene ed il partito di cui fa parte, che è contrario alle nostre libertà.

« Queste cose le scrivo a nome di parecchi altri elettori, persuasi che il nostro candidato trionferà nello scrutinio.»

Siamo lieti che gli elettori di Lanzo pensino a lasciar in disparte il signor Genina, persona istrutta senza dubbio, ma che ha la sventura di essersi intromesso in un partito che non ispira fiducia e più che dell'autorità civile dello stato è zelante del predominio del papa e dei clericali.

Collegio di Tortona. Ci scrivono da Tortona esservi stato tenuto un comitato elettorale il quale deliberò di sostenere a candidato il sig. avv. Alvigini. Alcuni dissidenti sono pel sig. Cesare Spalla, ed i clericali, contenti di questa divisione, propugnano la candidatura del cav. Garofoli.

Noi crediamo che l'avv. Alvigini possa rappresentare assai bene il collegio di Tortona: ha posizione e cognizioni. Se mai dovranno discutersi le disposizioni di una nuova circoscrizione provinciale, i tortonesi possono ripromettersi che i loro interessi saranno efficacemente da lui tutelati.

Si mettano d'accordo gli elettori liberali, giacchè nella sezione di Tortona, specialmente i clericali potrebbero vincere se quelli sono discordi, ed in tal caso avrebbero la disgrazia di esser rappresentati da un clericale. Sarebbe un brutto tiro alla libera Tortona.

Collegio di Torriglia. Sarebbe mai vero che al collegio di Torriglia si presenta il sig. avv. Cesare Leopoldo Bixio, rivoluzionario, liberale e clericale e che so io? Il sig. Bixio non può ispirare fiducia di sorta agli elettori, perchè le sue metamorfosi politiche non consentono di prevedere quale sarebbe la sua condotta. Egli ha fatto come i gamberi, è andato indietro, mentre tanti altri, delusi e disingannati, andarono innanzi e progredirono.

Ora l'avv. Bixio è clericale, è architrave dei clericali.

Gli elettori di Torriglia hanno un candidato sicuro in chi li rappresentò nella trascorsa legislatura, il sig. **Livio Benintendi**, di posizione indipendente, agiatissimo e che perciò può adempiere lodevolmente il mandato. Il sig. Benintendi è sempre stato assiduo alle sedute: i suoi voti furono sempre per le leggi liberali e coscienziosi.

Noi confidiamo che gli elettori allontaneranno da sè le tentazioni de'clericali e confermeranno il loro deputato.

Collegio di Domodossola. Ci scrivono:

« *San Carlo in Valle Anzasca*, 31 *ottobre*.

« I nostri elettori non sono ancora d'accordo per la scelta dei candidati alla deputazione pei due collegi. Fece meraviglia l'inaspettata proposta del dott. Giuseppe Moro che leggesi nei numeri 7 ed 8 del *Libero elettore*. Ci si presenta quale della nostra provincia, consigliere provinciale e divisionale, in cui difende i nostri diritti, che pienamente conosce all'essere nato e cresciuto fra noi; quando nacque a Vogogna provincia di Pallanza, abita costantemente in questa città, ed è soltanto nel suo consiglio. Lo stesso giornale parla della candidatura dell'ex-vicario Scavini, della quale noi non abbiamo alcun sentore. Male si sa, chi abbia sporte quelle notizie. La voce più comune designa l'ingegnere Belli ed il cav. Fantonetti. A

Domodossola vi fu chi raccomandò il conte Regis, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, che nella provincia non si conosce (e da cui Dio ci scampi), dell'avv. Presbitero di Vogogna, e dell'avv. Negroni di Novara. Vedremo il 15 novembre, a cui l'urna darà il favore. Si asserì che il cav. Fantonetti tende al partito Revel, nissuno lo può accertare, poichè non espresse mai sentimenti politici; si sa solo che, qual consigliere provinciale, sindaco di Vanzone e San Carlo, e vice sindaco di Piedimulera, si mostrò ognora caldo fautore del progresso ed amante delle libere istituzioni, per cui abbandonò una bella e lucrosa posizione, che quale medico pratico avea in Milano, per abitare questi poveri monti, e vivere al tutto indipendente; ama la patria e cercò sempre di esserle utile. »

— Benchè non si possa collocare il sig. cav. Fantonetti nel partito Revel, non sapendo dove trovare questo partito, tuttavia dobbiamo far osservare che l'elezione del cav. Fantonetti è stata una volta annullata, e che conviene evitare accada un'altra volta, anche per evitare disturbi agli elettori.

Gli elettori liberali del secondo collegio di Domodossola farebbero bene di radunarsi e deliberare sulla scelta del candidato, per non lasciarsi cogliere divisi ed alla sprovvista il giorno delle elezioni.

—Riceviamo dal cav. dott. Borelli la seguente lettera:

« *Chiarissimo signor Direttore,*

« Io ignoro compiutamente se il signor parroco di Boves faccia la propaganda in favor della mia elezione. Quello che so di certo si è, che al signor parroco di Boves io *non ho mai nè scritto, nè parlato, nè fatto parlare di qualsiasi oggetto*, dacchè occupa un tal posto, sebbene egli mi sia stato condiscepolo nei primi studi, ed io lo apprezzi pel suo ingegno.

« In quanto poi alle mie opinioni politiche, mi fa non poco stupire che si venga in questi giorni a gettarvi sopra delle insinuazioni poco benevole, non avendone mai fatto mistero a chicchessia, ed essendo da otto anni direttore della *Gazzetta Medica*, le cui tendenze liberalissime sono uno dei suoi pregi.

« Del resto la mia lettera pubblicata nel foglio di lunedì p. p. della *Gazzetta delle Alpi*, che spero l'*Opinione* vorrà essere compiacente di riprodurre, spiega senza ambagi quale sia il mio *colore politico* e quali siano le mie viste sull'elezione del collegio di Boves.

« Voglia aggradire i miei sentimenti di rispetto e credermi di Lei

« Torino, 3 novembre 1857,

« *Devotissimo ed umilissimo servo*

« BORELLI. »

— Non riproduciamo la lettera della *Gazz. delle Alpi* perchè inutile e superflua in questa faccenda. Il fatto sta che del signor Borelli non si conoscono le opinioni pubbliche, ed ammesso pure che le siano liberalissime, non bastano ad indurre gli elettori a preferire lui all'avv. Bersezio, le cui opinioni e la cui condotta corrisposero interamente alla fiducia che si era in lui riposta.

GL' INGLESI NELLE INDIE. Leggesi nel *Daily News*:

« L'armata inglese giunta o ancora in viaggio per le Indie è minacciata della rinnovazione degli orrori di Crimea sopra una scala più colossale. Una nostra lettera da Calcutta dice che le autorità si mostrarono incapaci di mandar soldati, trattenuti nel loro viaggio alla Cina, colla necessaria sollecitudine nell'interno; e che esse furono egualmente incapaci a provvedere convenientemente per essi in Calcutta. Benchè il numero dei soldati che sono a quest'ora arrivati sia al dissotto dei quattro mila, la più gran parte di essi, dopo un indugio di alcuni giorni, erano ancora tenuti a bordo dei sopracarichi trasporti, ancorati nel fiume nel mese il più insalubre dell'anno. Anche gli uomini del 53°, che furono per qualche tempo a Calcutta e Barrakpore, quando furono di guardia pel Mohurrum, vennero lasciati senza nutrimento per 48 ore. Se le cose furono così male condotte nella capitale, che cosa dobbiamo aspettarci nell'interno del paese? Ma non siamo a sole congetture. Sappiamo quanti batelli a vapore successivamente rovinarono colla brigata di marina, sotto il capitano Peel. Sappiamo che un vascello che trasportava soldati, a bordo del quale era scoppiato il cholerà, doveva esser trattenuto per alcuni giorni nel suo viaggio, per essere pulito e fumigato. Sappiamo che, quando il generale Neill arrivò ad Allahabad, non v'era costì un solo ufficiale del commissariato e mancava ogni mezzo di ottenere vettovaglie. Sappiamo che le forze del generale Havelock ebbero a soffrire più dai provvedimenti manchevoli del commissariato che pel fuoco. Qualche tempo fa venne in un foglio di provincia pubblicata una lettera che descrive i patimenti per fame (in certi casi fino alla morte) dei fuggitivi di Allahabad, trasportati giù pel Gange, su vapori del governo. Cose uguali si narrano da signore che sono giunte in Inghilterra. È fuor di dubbio che in nessun luogo dei territori che stanno sotto il governo al forte William vi sono adeguati mezzi di trasporti nè adeguati provvedimenti del commissariato.

« Ora, se le autorità di Calcutta furono provate così incompetenti a trasportare ed approvvigionare un 7,000 soldati e poche centinaia di fuggitivi, come andranno le cose quando avranno da pensare a 25000 uomini?

« A Sebastopoli, otto miglia di cattive strade, coll'aggiunta dell'inclemente stagione e di storditi ufficiali, bastarono a decimare una valorosa armata ed a colmare tutti in Inghilterra di lutto. Le truppe che sono ora in cammino per l'India dovranno essere rimosse dalla costa per altrettante centinaia di miglia quante erano le unità per i martiri della mala amministrazione del commissariato in Crimea.

« Il clima del Bengala e del Behar e quello anche delle provincie nord-ovest è assai più funesto all'organismo degli inglesi nuovi ad esso che non il rigore pur di un inverno in Crimea. Molti dei nostri soldati arriveranno a Calcutta subito dopo finite le pioggie, nella più perniciosa stagione dell'anno. Essi non vi troveranno nessun conveniente alloggio nè somministrazione sufficiente di viveri; e saranno condannati alla pigra noia dell'inazione, che è quasi certamente mortale, sotto quell' insolita pressura di un clima tropicale in mezzo all' umidità. A meno che e il commissariato e i trasporti del governo indiano non siano senza paragone migliorati prima del loro arrivo, essi morranno a centinaia.»

— Leggesi nel *Morning Post*:

« Nel nome della giustizia comune, nel nome (non ci peritiamo a dirlo) dell'umanità, dobbiamo protestare contro quello strano sistema di sentimentalismo, che vorrebbe trattare gli ammutinati dell'armata del Bengala colle cortesie di una guerra fra popoli civili. Ignoranza, fanatismo e ribellione sparsisi per un'intiera armata ed eccitanti alla perpetrazione di atrocità, a cui non si trova riscontro nella storia del mondo, non sono certo ragioni per cui gli autori di tali delitti abbiano da sfuggire la punizione, che è voluta dalla salute della società come dai principii dell'eterna giustizia.

« La caduta di Delhi è senza dubbio una grande e gloriosa vittoria. La ripresa della città, che era già capitale dei dominii maomettani nell'India ed ultimamente fu il nido e il centro di una ribellione fomentata da intrighi maomettani, farà vedere agli indiani ammutinati che essi hanno giuocato un giuoco insano e fatale, col tentar di sostituire al mite governo dell'Inghilterra, il dispotico potere della spada musulmana. Non siamo perciò maravigliati di sentire che i sepoys, non ignari che è vicino il giorno della retribuzione, contendono fra loro, sono scoraggiati ed ansiosi di aver condizioni da quelli che in ogni battaglia sono i loro vincitori. Molto resta ancora da compiersi. Reggimenti, che finora furono fedeli al loro *sale*, sull'undecima ora, in una maniera affatto incomprensibile, hanno contribuito ad allargar il circolo di questo scoppio il più straordinario e devastatore.

« L'ultima valigia dell'India porta questa notizia, che una bandiera di pace fu mandata fuori di Delhi, e che i ribelli proposero di appiccare tutti i rei di effettivo assassinio, immaginando, si crede, che ciò potesse salvare la loro vita e soddisfare la giustizia inglese. La risposta data a questa richiesta fu un riciso rifiuto di entrare in nessune trattattive coi ribelli. Un'altra proposta fu di recente fatta al generale Havelock da due reggimenti insorti, che dichiararonsi pronti a deporre le armi, a condizione che le loro vite fossero salve. Si crede che uno di questi reggimenti sia il 22° di fanteria indigena, che si ricorderà aver non solo risparmiata la vita de' suoi officiali, ma altresì offerto ad essi di fornirli del denaro che avevan preso nelle casse del governo a Fyzabad. La risposta data fu che nessuna trattativa si voleva fare coi ribelli, ma che, se essi avessero dato una manifesta dimostrazione della loro sincerità, col combattere cioè i loro fratelli insorti, il loro caso sarebbe stato preso in considerazione.

« Prima che si assaltasse Delhi, il generale Wilson mandò fuori un ordine, per istruzione dei soldati che dovevan prender parte a quell'assalto. Egli diceva ai suoi valorosi soldati che « nessun quartiere si doveva fare ai ribelli; ma nello stesso tempo, per amore dell'umanità e dell'onor del paese, cui essi appartenevano, egli li richiese di risparmiare tutte le donne e i fanciulli che loro si presentassero. » Il generale Wilson fece fra i colpevoli e gli innocenti quell'ovvia distinzione che la prudenza e la giustizia domandano. Chi può assumersi di dire che i ribelli, quando domandano di venir a patti, sono sinceramente desiderosi di espiare la loro passata follia e scelleratezza? O se non sono soltanto mossi dalla speranza di scampare dalla spada, dalle palle e dalla forca? Ma se i nostri generali, per qualche falsa nozione dell'umanità, venissero a ricevere come prigionieri grossi corpi di truppe in apparenza pentite, che sarebbe dei nostri soldati europei, i quali sono a piccoli distaccamenti impiegati nel ristorar l'ordine in un paese pieno di orde di uomini, che hanno armi, munizioni ed ancora qualche apparenza di disciplina? Le truppe europee dovrebbero necessariamente essere adoperate nel custodire i loro prigionieri, invece di soccorrere Luknow, Agra, Sangor ed altre città, in cui gli europei vanno difendendosi contro un nemico crudele ed ingannevole.

« Abbiamo fatto menzione di questi tre esempi, per mostrare che qualunque intervento in quel potere assoluto, che un comandante in capo deve possedere, sarebbe un errore molto pericoloso, se non fatale. Le ordinanze del governatore generale, benchè ispirate senza dubbio da eccellenti intenzioni, possono avere una influenza molto funesta, col dire a ciascun ufficiale combattente che il suo esercizio di una spaventosa risponsabilità sarà dimostrato da regolamenti intesi a intervenire ed a restringere quella discrezionale libertà militare, che, per essere efficace, deve agire, comandare e dettar legge, non peritarsi, deliberare e ponderare con quella legale sottigliezza che l'ordinaria ammistrazione della giustizia richiede. Noi sappiamo che la legge marziale non fu promulgata a Calcutta e non lo sarà nemmeno in molti dei distretti insorti. Si dice che un membro del consiglio fu mandato all'armata, con istruzioni di mettere in pratica il nuovo e più mite codice di legge marziale, che il governatore generale credette conveniente di pubblicare. Si disse altresì che la persona incaricata di questa missione, M. Grant, mandò liberi un 150 prigionieri presi dal generale Neill. È egli da inferirsene che l'autorità di questo impiegato civile uguale a quella dei nostri generali, brigadieri ed altri ufficiali comandanti corpi di truppe, da un'armata giù fino ad un distaccamento? Il solo precedente che si possa trovare a questo sistema d'intervento è da cercarsi in quella turbolenta epoca della grande guerra rivoluzionaria, quando l'assemblea nazionale di Francia mandava ai quartieri generali delle sue armate commissari repubblicani, che avevano per ufficio di controllare i generali, e, quando questi non erano abbastanza energici contro il nemico, d'imprigionarli e mandarli a Parigi, ad aggiungervi altri nobili nomi alla lista delle vittime rivoluzionarie.

« Benchè l'ufficio commesso a M. Grant sia di mitigare, non di accrescere le severità di una guerra molto spaventosa, ciò potrebbe paralizzare la libertà dei nostri capitani e perciò è affatto incompatibile coll'esercizio di quella indivisa autorità, che non solo in una grande ribellione militare, ma anche in una guerra ordinaria, vuol essere concentrata nel comandante in capo. Che direbbe la popolazione dell'Inghilterra se, colla valigia prossima, venisse a sapere che l'offerta fatta dal 22° di fanteria indigena fu accettata da M. Grant, malgrado il rifiuto del gen. Havelock; o che la stessa autorità civile ha dichiarato che l'ordine del gen. Wilson, il quale rifiuta quartiere ai ribelli di Delhi, è incompetente e non deve essere obbedito? La ribellione dell'India può essere vinta solo dalla forte e rigida mano del potere militare e, se i nostri generali ed ufficiali devono essere nelle loro operazioni controllati da impiegati civili, i nostri scaltri nemici prenderanno la mitezza per timore, la tolleranza per difetto di vigore e di risolutezza; e così l'insurrezione continuerà non ostante i trionfi dei nostri generali e l'eroismo dei nostri soldati, per scoppiare di nuovo alla prima favorevole opportunità.»

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piemontese* pubblica due R. decreti in data 25 ottobre scorso: col 1° è autorizzata la spesa di L. 21,500 al bilancio 1857 del ministero dei lavori pubblici (anni precedenti) in aggiunta alla categoria num. 71. *Trasferte e spese varie* (Strade ferrate — Spese di costruzione).

Col secondo sono autorizzate maggiori spese in aggiunta al bilancio passivo del ministero dell'interno pel 1857 e anni precedenti, rilevanti in complesso a L. 40,547 24.

La conversione in leggi di questi due decreti sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

Con elenco e decreti regi, in data 18 e 22, ed ordini ministeriali del 26 p. p. ottobre, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Bollero Giuseppe, ispettore a Vercelli, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che gli possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore;

Zopegni Michele, ispettore a Genova, traslocato a Vercelli (2° circolo);

Corradino Pietro, verificatore a Broni, nominato ispettore e destinato a Genova (2° circolo);

Tinelli Carlo, esattore a Tonco, traslocato a Cortemiglia;

Carta-Naitana Giovanni, volontario, nominato esattore e destinato al distretto di Barumini.

— Con R. decreto in data 22 p. p. ottobre, l'ingegnere Giovanni Ludovico Barone, già preposto alla custodia delle acque della Dora Riparia, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e soppressione d'impiego, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che gli possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 13 pensioni.

— Con reale decreto del 18 ottobre scorso sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1857, rilevanti in complesso a lire *tre milioni trecento cinquantacinquemila duecento.*

Spese ordinarie.

Servizio dei tabacchi.

Categ. n. 89.	Paghe operai delle manifatture tabacchi .	L.	193000
Id. 91.	Compra tabacchi .	»	3000000
Id. 92.	Provvista droghe per la concia dei tabacchi	»	20000
Id. 94.	Vetture dei tabacchi fabbricati	»	20000
Id. 95.	Provvista legnami da lavoro e ferramenta .	»	25000
Id. 96.	Compra e manutenzione cavalli e muli pel trasporto dei tabacchi .	»	8000
Id. 97.	Provvista carta e stampa della medesima .	»	18000
Id. 99.	Spese diverse . .	»	71200
	Totale	L.	3355200

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

FATTI DIVERSI

Amenità elettorali. Il *Diritto* che ieri col mezzo dell'avvocato Dossena voleva *rinsanguinare* la camera (che Dio ci scampi dal brutto spettacolo!) spiega in quest'oggi qual sarebbe stato il suo piano finanziario nel caso che avesse potuto regolare le cose del paese in luogo dei ministri che ebbero in mano il timone dello stato dopo il 1849:

« Questo piano dovevasi comporre di due parti; cioè, da un lato, diminuzione nelle spese mediante economie e riforme, e dall'altro, aumento dell'entrata sia avvivando le fonti della ricchezza pubblica, sia ricorrendo, ove tutti i mezzi già indicati non bastassero, all'estremo; vale a dire all'imposta. »

Vedete quante precauzioni prima di arrivare all'imposta. Ma tutto ciò è per entrare nelle grazie degli elettori ai quali è costume di certuni promettere sempre la vendita ad alto prezzo del frumento, ed il pane a buon mercato.

Se fossero dunque stati ministri gli uomini del *Diritto*, non si sarebbe ancor giunti al punto estremo delle imposte, tanta era la strada che volevano fare prima d'arrivarvi. Sarebbe però a dimandarsi in quale stato sarebbero i nostri bilanci. Qui li vogliamo, perchè di miracoli nessuno sa farne, e le economie escogitate dalla sinistra le abbiamo sentite ed abbiamo potuto calcolarne l'estensione. Il *Diritto* fa benissimo a restare nelle nuvole, perchè quando si degna di discendere in questo basso mondo diventa troppo piccolo.

Voci. In uno dei passati giorni la *Staffetta* pubblicava una corrispondenza di Milano in cui era detto che su quella piazza correvano voci di tumulti avvenuti a Vienna, dove si era gridato: *Abbasso il ministero, viva Ferdinando.*

Ora leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova la seguente nota che darebbe una ragione di quelle voci:

« Lettere di Milano spiegano le voci corse ieri ed avantieri circa alcune cose di Vienna;

qui erasi parlato in genere di torbidi; a Milano sapeasi da buona fonte, che nulla era accaduto in piazza, ma che le conseguenze della vasta crisi finanziera, e dei molti fallimenti, avendo sospese molte fabbriche, e privati di lavoro oltre a 25,000 operai, l'aspetto della città era tristo, e il militare e la polizia prendevano precauzioni. Inoltre una petizione all'imperatore circolava, massime nelle sfere aristocratiche, collo scopo di chiedere la demissione di De Bruck, che uno dei due partiti, nei quali è scissa la burocrazia viennese, accusa di intempestive novità, rovesciando su di lui tutta la colpa della crisi, le di cui cause prime stanno nell'enorme sbilancio delle finanze, nella situazione della banca rimpetto alla carta-moneta, e nell'agiotaggio sfrenato in azioni di vastissime imprese, guarentite nominalmente sopra valori immobiliari di terreni demaniali e d'altri, valori grossi bensì, ma non realizzabili. »

Notizie teatrali. — La sera del 31 ottobre scorso l'egregio artista Gustavo Modena rappresentò nel teatro di Casale la tragedia d'Alfieri, *Saul.* — Alcuni amici in attestato d'ammirazione gli dedicarono le seguenti due epigrafi, dettate dal sig. Isaia Ghiron, giovane d'ingegno e delle italiane lettere studiosissimo:

I.

A — Gustavo Modena — cittadino ed attore valentissimo — che l'arte sua — a pro' e decoro d'Italia — nobilmente rivolge — alquanti amici — in testimonio di ammirazione di affetto — volevano il casalese teatro — di più copiosi lumi splendesse.

II.

Gustavo Modena — per Italia e fuori applauditissimo — nell'arte ond'ebbe fama Sesto Roscio — avrà rinomanza — pari a quello antico.

Disgrazie. — La sera del 19 scorso, verso le ore 8 1/2 nel territorio di Locana, infuriando l'uragano, rovinava un muro e con esso il tetto di un fenile, di proprietà di Coello Domenico, rimanendone vittime la moglie del medesimo e due figlie, che dormivano tranquillamente nel fieno.

— *Settimo Vittone*, 27 ottobre. Le dirotte pioggie che in questi ultimi giorni recarono tanto danno in vari luoghi, non risparmiarono questo mandamento, dove vari vigneti e vari campi furono guasti dai rivi che scendono dalle montagne, ma il maggior danno si ebbe in Andrate, ove pur troppo hannosi a deplorare vittime umane, giacchè nel mattino delli 21 corrente, verso le ore sette e mezzo, rovinando un muro che serviva a sostegno di un giardino, seco trascinava la casa di certo Molinat-Caris Antonio, nella quale oltre li genitori trovavansi un ragazzo e tre ragazze. Restavano morte sull'istante la madre (in sul nono mese di gestazione) per frattura delle vertebre cervicali, una ragazza d'anni 5 per frattura della colonna vertebrale, ed un'altra d'anni 3, alla quale fu in due diviso l'occipite, e moriva dopo quattro ore il padre che riportò varie fratture. Restava poi ferito un ragazzo d'anni 14 che trovasi tuttora in pericolo di vita, e riportava una contusione non grave una bimba di mesi venti circa, che sperasi guarita fra pochi giorni.

Merita in questa circostanza singolare encomio certo Ruffino Domenico, decoratore di appartamenti, il quale trovandosi poco discosto dal luogo del disastro, vi si portò immantinenti, e non curando il pericolo cui si esponeva, trasse in salvo la suddetta bambina che sola, forse, grazie a lui, sopravviverà alla catastrofe di sua famiglia. Come pure non hassi a dimenticare certo Regalio Giuseppe di Giovanni che coadiuvò poi il Ruffino nell'estrarre gli altri dalla ruina, la quale si protrasse per ben cento quaranta metri di lunghezza, per la larghezza di metri venti e più.

Valga questo esempio a dimostrare a varii comuni di questo mandamento la necessità di fare dei ripari ad alcuni rivi, mentre si è in tempo, per non avere poi a deplorare altra volta danni irreparabili. *(Dora Baltea)*

R. marina. *Genova, 2 novembre.* Ieri verso le ore 4 antim., provenienti dalla Spezia, ancoravano in questo porto i regi legni *Aquila* ed *Eridano*, di ritorno dal viaggio d'istruzione degli alunni della scuola di marina.

— Notizie in data di Manlmain (Indie Orientali) 1° settembre p. p., annunziano che la regia fregata oneraria *Beroldo* continuava il caricamento a bordo del legname teak, per uso della regia marina. I pochi ammalati di quel bordo erano in via di guarigione.

(Gazz. di Gen.)

Notizie Politiche

È morto a Gotha, del tifo, il consigliere aulico Bernardo Perthes, capo dell'istituto geografico di quella città, che sotto la ditta Justus Perthes ha acquistato fama europea per i lavori geografici e cartografici che ha pubblicato. Il defunto, nella fresca età di 36 anni, era di un'attività straordinaria, e distinto per opere di filantropia; la sua perdita è profondamente sentita in tutta la Germania.

Il conte Buol giunse il 26 ottobre a Dresda, e vi si trattenne per tre giorni. Proveniva da Carlsbad e ripartì alla volta di Vienna per riprendere il suo posto, dopo aver avuto col ministro di stato della Sassonia, de Beust, un lungo colloquio.

— Un dispaccio da Francoforte, 31, dice che la *Gazzetta ufficiale* annunzia che la quistione dell'Holstein fu rimandata all'esame di una commissione della dieta. L'Hannover propose di dichiarare non obbligatorie, in caso di persistenza della Danimarca, le disposizioni della costituzione dell'Holstein, che sono contrarie ai diritti federali. Questa proposta fu pure mandata all'esame da una commissione.

— Scrivono da Copenhaguen che il ministro dell'interno, rispondendo alle interpellanze di Ploug sulla posizione fatta alla costituzione generale della monarchia dal voto della dieta di Holstein, sostenne la tesi che le modificazioni introdotte nella legge fondamentale delle provincie danesi propriamente dette, per mettere questa legge in armonia colla legge generale, erano state ammesse dalla dieta del regno, senza nessuna condizione. La frase sulla quale Ploug fondava la sua interpretazione, sarebbe già stata caratterizzata da questo stesso deputato come priva di ogni serio valore. In questo senso bisogna dunque intendere ciò che ci diceva ultimamente un dispaccio telegrafico della dichiarazione fatta dal gabinetto e riconosciuta dalla camera, circa la validità della carta accordata. Questa carta, ora come all'epoca della sua pubblicazione, fu sempre considerata a Copenhaguen, nelle regioni legislative, come obbligatoria per tutte le parti territoriali della monarchia.

— La *Boersenhalle* annunzia che l'ukase, il quale regola la posizione dei servi in Russia, e il regolamento secondo cui i contadini potranno non solo prender delle terre in affitto, ma anche comprarle, sarà pubblicato il 18 dicembre, giorno anniversario della nascita dello czar Nicolò. Questo giornale dice che un comitato sta per riunirsi sotto la protezione del granduca Costantino, per presiedere ai contratti fra i proprietari ed i loro contadini. L'ukase che si aspetta renderebbe il contadino proprietario di una terra che esso pagherebbe a poco a poco, a scadenze stabilite come una pigione.

— Il *Moniteur de la Flotte* pubblica i particolari seguenti intorno alla regina Ranavale Mandiako, e sulla costituzione dell'autorità di Madagascar:

« Ranavalo è succeduta, or sono trent'anni a Radama, al quale Madagascar deve l'ordinamento attuale del governo dispotico tuttora esistente.

« Radama, considerando il paese come una preda devoluta ai suoi ufficiali, distribuì l'autorità su Madagascar, ordinandoli in una gerarchia di tredici gradi, appellati onori. Il soldato è il primo onore, il sott'ufficiale il secondo, e così di seguito sino ai principi e ai grandi uffiziali della corona, che sono il decimoterzo e il decimoquarto enore.

« Ordinariamente, nell'organizzazione di Radama, gli uffiziali ovas, incaricati del governo delle popelazioni, erano riuniti nel medesimo luogo in numero di tre: uno incaricato del comando militare, l'altro del potere civile, e il terzo del potere giudiziario. Quantunque il primo fosse superiore agli altri due, avevano però tutti e tre per ufficio principale di controllarsi e di spiarsi a vicenda. Questo sistema di spiamento continua presso gli ovas, e con esso sopratutto il potere centrale assicura la sommessione e la fedeltà de'suoi delegati.

« Alla morte di Radama, Tananarive, la capitale dell'isola prese grande incremento, grazie sopratutto ai servi dei missionari inglesi. Questi stessi missionari non furono estranei al movimento, che portò al potere l'attuale regina Ranavalo. Quando Radama era prossimo a morte, Andiamaze, uno dei principali capi, che si era cattivato i favori di una delle donne di Radama, per nome Ranavalo, disegnò di portar questa al trono. Radama, non avendo figliuoli, avea designato a suo successore il suo nipote Racontbé. Ma Andiamaze e consorti sfondarono le porte del palazzo appena seppero la morte del re, convocarono il popolo d'Emirne, e gli dichiararono che ultima volontà di Radama era che Ranavalo, gli succedesse. Notarono che Racontbè non era mai stato dallo zio mostrato al popolo sulla pietra sacra, modo consacrato dai capi per la presentazione dei loro successori, e così riuscirono nei loro disegni.

« Andiamaze prese tosto le redini del governo, e col fuoco e col veleno tolse di mezzo i membri principali della famiglia di Radama, i ministri che gli erano avversi ed il competitore Racontbè. Ma Andiamaze non godè lungamente della sua fortuna perchè dopo alquanto tempo, fu trucidato dai suoi partigiani. Due dei quali, i fratelli Rainy, lo surrogarono, uno in capo all'esercito, e l'altro al timone del governo. Gli uomini della loro parte d'origine plebea, furono preposti a tutti gli uffici, e, siccome complici dell'assassinio della famiglia di Radama, essi dovevano essere devoti a due capi, che essi stessi avevano scelti. I due Rainy tennero così il potere sino alla fine del 1852 nel quale anno furono alla loro volta trucidati per far posto ad altri capi, principalissimi, dei quali sono Raharo, comandante delle truppe, e Rafazi, cognato della regina, e suo primo ministro.

« Ranavalo non opera guari che sotto le ispirazioni di questi capi. Quanto al suo figlio Roknt, egli non ha grande influenza, e il suo carattere dolce e placido lo rende poco atto a prendere parte attiva in questa oligarchia militare. »

VARIETÀ

SAGGIO STATISTICO DELLA MORTALITA' DI GENOVA nell' anno 1856

per

GIOVANNI DUJARDIN

Profess. di storia naturale nel ginnasio civico, ecc.

Genova 1857

(Estratto dalla *Liguria medica* 7 7.bre 1857)

I congressi internazionali di statistica tenutisi a Bruxelles nell'anno 1854 e a Parigi nel 1855 si occuparono con ispeciale predilezione della statistica necroscopica, siccome quella che ha per oggetto uno dei più importanti dati della vita sociale e civile. Da essa la relazione tra la nascita e la longevità; tra gli stati di celibato, di matrimonio, di vedovanza; tra le malattie, le professioni e gli individui; da essa insomma la maggior parte dei principii su cui si reggono i calcoli degli economisti e degli statisti.

Il congresso di Ginevra affidava ai dottori Marc-d'Espine di Ginevra e William Farr di Londra, l'incarico di compilare una nomenclatura delle cause dei decessi, la quale fosse applicabile a tutti i paesi e potesse essere adottata dalle nazioni europee tutte. Estesissima impresa questa e difficilissima a farsi; giacchè ogni nazione ha clima proprio, ed ogni clima imprime speciali caratteri alle condizioni morbose; tuttavia quei due distinti medici, dotati di buon volere e di ampia perizia in simili materie, riescirono a compilare ciascuno una propria tavola nosologica che sottomisero poi all'esame dei convenuti al congresso internazionale di Parigi.

Nominata un'apposita sezione, questa, dopo vivaci discussioni adottò finalmente una nomenclatura delle malattie che possono essere causa di morte, la quale fu raccolta in tavola apposita, presentante i nomi latini cogli equivalenti francesi, italiani, tedeschi, svedesi e danesi. Fu la prima volta al certo che la medica nosologia ebbe la sanzione europea, e la uniformità di linguaggio universale.

Relatore dell'operato da questa sezione fu il Marc-d'Espine, il quale riferiva che i membri componenti la medesima dopo avere esaminate, in varie sedute e con mature discussioni, le difficoltà di simile asgomento, la convenienza di superarle, e i mezzi di ciò ottenere, onde raccogliere sufficienti dati statistici relitivi alle morti, i quali si potessero generalizzare a tutte le nazioni, per unificare queste in un solo proposito, avevano approvato infine le seguenti proposte:

1° Che sia adottato il catalogo delle diverse specie di cause di morte, compilato in quella sezione onde serva di base a statistiche mortuarie ufficiali nei diversi stati;

2° Che siano adottate le seguenti divisioni sommarie di nomenclatura, onde avere per ora una generica e comune classificazione delle malattie, cause di morte: 1° nati morti; 2° morti per debolezza congenita; 3° morti per mostruosità o vizi di conformazione; 4° morti per vecchiaia; 5° morti per cause accidentali, cioè: *A* suicidio; *B* omicidio; *C* guerra; *D* esecuzione giuridica; *E* accidenti involontari; *F* morti per malattie francamente specificate; *G* morti per malattie incompletamente specificate; *H* morti per cause affatto sconosciute;

3° Che infine facessero i seguenti voti:

A Che ogni stato ottenga dai medici esercenti le nozioni intorno alle cause della morte dei loro clienti, che si giudicheranno necessarie alla compilazione statistica;

B Che ogni stato procuri di fare constatare ogni decesso da medici;

C Che in ogni stato siano preparati dei modelli a stampa, redatti in guisa da comprendere le principali indicazioni richieste, i quali sieno distribuiti ai medici pratici.

4° Che uno o più medici siano richiesti a concorrere allo spoglio dei bollettini mortuari.

Messe ai voti queste conclusioni del rapporto, nella seduta del 14 settembre 1855, furono adottate dall'intero congresso.

In Francia, per recente impulso dato dal ministro dell'interno, l'esecuzione di queste proposte sarà forse tostamente praticata; seppure le discussioni testè nate in seno all'accademia di medicina di Parigi non vi porranno inaspettato incaglio.

Negli stati sardi queste conclusioni avranno forse non tarda esecuzione, più per ispirito di buon volere dei pochi medici che per impulso del governo; che se l'esempio dei pochi potrà, come si spera, essere imitato da più, potrebbe tosto il Piemonte compilare una generale statistica mortuaria, se non perfetta, almeno tale da soddisfare alle esigenze dei tempi e delle scienze sociali.

Senza parlare della statistica mortuaria di Torino, della quale già occupavasi il conte Prospero Balbo sul finir del secolo passato, e nel 1829 il chiarissimo professore Berruti, e di cui fece speciale studio il cav. Bonino per le informazioni statistiche raccolte fino al 1837, e che ora è continuata dal dottor Torchio, è noto come a Novara si compili da due anni simile statistica per cura del dottore Mazzuchelli; a Pinerolo per cura del dottore Carletti; a Sassari dal dottore Potito Colbene, e a Genova dal dottore Dujardin.

E questa, che è lo scopo del presente articolo, fu sviluppata in tale ampiezza, che ben si può dire abbia pressochè adempiuti i voti del congresso internazionale.

Nella compilazione di essa il dottore Dujardin dovette superare ostacoli di ogni sorta per trarre da scarsissimi dati amplissime deduzioni; e se vi riescì è dovuto tanto alla cortesia delle autorità civili e militari cui egli dovette rivolgersi, quanto al suo tenace proposito di far sì che anche in questo Genova si associasse a quello spirito di progresso che informa la moderna civiltà.

Primo proposito, si era quello di avere il numero più esatto della popolazione di Genova; e dopo accurate indagini egli argomentò non andar lungi dal vero, fissandolo a 130 mila, compreso il presidio di mare e di terra, e sei mila forestieri, in media. Per la divisione delle età, egli si attenne a quella che segna le più grandi epoche della vita umana, la quale divisione è pure quella adottata per le statistiche di Torino, Novara e Pinerolo. Per lo stato sociale non avendo egli indicazioni abbastanza fedeli, preferse attenersi alle scarse cifre, anzichè ingannare i lettori con calcoli inesatti.

Ma dove il Dujardin si merita più distinta lode si è nella compilazione della tavola che rappresenta il ragguaglio tra la mortalità e le professioni; lavoro questo veramente originale presso di noi e che per se solo acquista al medesimo giusto encomio di avvedutezza e di diligenza. Questo specchio necroscopico comprende le cause della morte, e le ripartisce per sesso e per età; ne calcola l'influenza sullo stato civile; tien conto della varia provenienza dei malati; ne espone il riparto a seconda delle professioni; e infine ne rappresenta le varie vicende nelle varie epoche dell'anno.

Certamente questo specchio non è completo, e non poteva esserlo. Lo confessa lo stesso Dujardin, il quale modestamente ce lo presenta qual saggio di statistica: ma esso è però tale, che ben evidentemente ci palesa lo stato sanitario di Genova in tutte quelle fasi; ed è tale ancora che io non esito a far voti, acciò ogni città lo adotti per simile compilazione, essendochè esso raccolga i più importanti dati di una buona e completa statistica.

Saranno vani questi miei voti? Se giro lo sguardo attorno, e mi limito a tener conto dell'indifferenza del paese per i lavori statistici, certamente avrei ben poca ragione a sperare dell'attivazione di essi; ma poichè la spinta è data, poichè il paese, volere o non volere, sarà trascinato anch'esso fra il turbine delle innovazioni, io mi lusingo che l'esempio dei pochi non tarderà ad avere imitatori; perchè altrimenti sarebbe disperare del progresso e della civiltà.

Intanto raccomandiamo alle meditazioni degli statisti il saggio offertoci dal dott. Dujardin; ed invitiamo colleghi e municipi ad imitarne l'esempio. *Dott.* TORCHIO FEDELE.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 *sera.*

S. M. il re farà in persona l'apertura delle camere belgiche il giorno 10 novembre.

Credito mobiliare 787.
Strade ferrate austriache 672.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 462.
Strade ferrate Lombardo-Venete 577.

Borsa di Parigi del 3 *novembre.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		67 30 67 20
4 1/2 p. 0/0 .	91 » 90 50	
Consolid. ingl. .		89 7/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » » »	
1853 3 0/0 . .	53 25 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

SEMENZA D'ORIENTE
di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso il qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETA' EDIT. ITALIANA
DI M. GUIGONI

Torino, via Borgonuovo, n. 49, casa Consul.

GUERRAZZI (F. D.) *Fides*, Fantasia. — Un vol. in-8° . . L. 2 »
La torre di Nonza Racconto, Un vol. con vignette » 3 50

MARMOCCHI (F. C.) *Corso di geografia universale*, Quarta Edizione, 5 vol. di testo in-8° grande e 2 di Carte geografiche e tavole . . . . . . » 70 »
— *Corso di Geografia storica*, 4 vol. di testo e 100 tav. 80 »

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE
VOLUMI FINORA PUBBLICATI
a cent. 80 ogni volume

1 e 2 LEOPARDI. *Poesie.*
3 e 4 ALFIERI. *Vita e lettere.*
5 a 7 LEOPARDI. *Prose.*
8 GERSENIO. *L' imitazione di Cristo*, tradotto dal Cesari.
9 LAMARTINE. *Colombo; e*
— MARMOCCHI. — *Scoperta del Nuovo Mondo.*
10 e 11 TASSO. *La Gerusalemme e l'Aminta.*
12 PELLICO. *Prose.*
13 a 15 GUERRAZZI. *Battaglia di Benevento.*
16 e 17 FOSCOLO. *Prose varie.*
18 PUOTI. *Avviamento all'arte dello scrivere.*
19 e 20 PARINI *Prose e Poesie.*
21 a 24 LA FARINA. *Storia Romana raccontata ai giovanetti*, con 2 Carte geografiche.
25 e 26 PETRARCA. *Rime e scelta di Poesie dei primi secoli della lingua italiana.*
27 e 28 LAMARTINE. *Vita di Giulio Cesare.*
29 e 30 CESARE. *Commentari*, tradotti da Camillo Ugoni.

Da pubblicarsi il 10 novembre

31 CAVALCA. — *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli e Prose scelte.*
32 e 33 BARETTI. *Lettere famigliari.*
34 e 35 MOREAU DE JONES. *Elementi di Statistica*, tradotti da G. Minelli.
36 a 39 MONTI. *Prose e Poesie*, vol. 1 a 4 (comprendono: *I poemetti - Il teatro - L'Iliade.*)
40 e 41 LA FARINA. *Storia d'Italia narrata ai giovanetti.* - Parte prima (*Il medio evo*).

Mediante vaglia postale diretto a M. GUIGONI si rimetteranno i volumi franchi a domicilio.

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino.

L'apertura delle scuole per le classi superiori ed inferiori ebbe luogo col principio del corrente mese. Sui programmi dell'insegnamento e sulle condizioni dell' ammissione tanto per il pensionato, come per le scuole esterne, potranno aversi le opportune informazioni presso le signore direttrici nel locale stesso dell'istituto.

MEDICINA NERA
DEL CODICE FARMACEUTICO
approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Mo'ière.*
In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

LINGUA INGLESE E TEDESCA
METODO ROBERTSON

Un professore che da parecchi anni ha dato lezioni in questi due idiomi in varie città d'Europa, aprirà col 16 novembre **due Corsi serali** per l'insegnamento di queste lingue, al N. 9, casa Pollone, sotto i portici di Piazza Castello, piano primo, in fondo al cortile.

L'eccellenza del metodo ***Robertson*** è così universalmente riconosciuta che ci dispensa da ogni parola in suo favore. — Il prezzo per ciascuno de Corsi è di **10 fr.** mensili anticipati. — Inscriversi anticipatamente dalle 9 ant. alle 4 pom. al suddetto locale.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT
CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI
di LAURENT

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICA
DI LAURENT
STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi.* —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. – Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas.

SURDITÉ,

Bourdonnement, *Migraine*, *Guérison.* Par le D.r Mène de Paris, dans ce moment à Turin. Il recevra pendant quelque jours à la *Pension Suisse* de 10 heures à 4 heures de l'après-midi. Pour les cures qu'il obtient dans les cas reputés incurables, voir le compte-rendu de ses mémoires de l'Institut de France, faisant partie de son ouvrage 7.me edit. Chez monsieur Bonzani pharmacien, rue Grande-Doire, Turin.

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Cullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti; nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 131.
Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali
Corso autentico — *Torino*, 3 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio . . .	90-70	— — —	90-80	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	1292 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	281 31 x.bre	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	288 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	24 87 1/2
Milano		
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . .	7 1/2 0/0	
Genova *sconto* . .	7 1/2 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0/00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.